

Zitierhinweis

Silei, Gianni: Rezension über: Paolo Mattera, *Il conflitto ben temperato. Le assicurazioni sociali in Francia negli anni Venti tra riforme e lotta politica*, Soveria Mannelli: Rubbettino, 2018, in: *Il Mestiere di Storico*, 2019, 1, S. 221, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/3949dad854c34d76b27e06ba864bfc89>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Paolo Mattera, *Il conflitto ben temperato. Le assicurazioni sociali in Francia negli anni Venti tra riforme e lotta politica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 198 pp., € 12,00

Incrociando fonti archivistiche e a stampa con una letteratura *in primis* francese e anglosassone, il lavoro fa luce su una delicata fase evolutiva del sistema di protezione sociale d'oltralpe. Introdotta da una breve ma opportuna messa a punto dei concetti di *État providence*, di Stato sociale, nella sua accezione bismarckiana, e di *welfare state*, pur adottando un approccio multidisciplinare, la ricerca non perde di vista il suo obiettivo prioritario di ricostruire le origini del sistema che Laroque, direttore generale della *Sécurité sociale*, avrebbe cercato di rielaborare e modernizzare.

Spesso lasciata in secondo piano rispetto a quella immediatamente precedente (già al centro di una ricerca di Barbieri della fine degli anni '90), questa fase conferma viceversa la sua centralità. Per Mattera, «la Francia dell'inizio degli anni '20 rappresenta un caso molto interessante di un problema che periodicamente si ripresenterà nella storia e nella evoluzione del *welfare* in Europa: l'estrema difficoltà a proporre sistemi di protezione sociale uniformi e omogenei a società poco uniformi e molto eterogenee» (p. 139). Sempre per l'a., è in questo momento che in Francia – come del resto anche in molti altri sistemi di protezione sociale europei – si manifesta «un forte contrasto tra pressioni e istanze “nuove” e «soluzioni “vecchie”, offerte da istituzioni e politiche sociali visibilmente in affanno nel trovare risposte adeguate» (pp. 59-60).

Questa dinamica viene presentata come il frutto di molteplici fattori, su tutti lo shock del conflitto, fornendo un'indiretta conferma anche per l'esperienza transalpina della tesi *warfare-welfare* avanzata da Jytte Klausen in riferimento allo sviluppo dei sistemi di welfare dopo il 1945 e proposta per il caso italiano da Giovanna Procacci nel 2013.

In quest'ottica, i tentativi di riorganizzazione del sistema di protezione sociale degli anni '20 mostrano «la compresenza di una forte componente statale di gestione e di coordinamento» – verrebbe da dire in linea con la definizione di Jules Ferry dello Stato come sovrintendente naturale della previdenza sociale – «con la componente privata e mutualistica» (p. 79). Questi tentativi, evidenzia l'a., determinano una contrapposizione tra organizzazioni sindacali (peraltro non completamente allineate al loro interno) e associazioni degli industriali, cui si aggiungono le organizzazioni di rappresentanza dei medici, le associazioni agricole e più in generale la piccola borghesia, soggetto inquieto per eccellenza in questa peculiare fase storica. Da questo confronto, ricostruito nelle sue varie articolazioni territoriali, le associazioni mutualistiche, fortemente ridimensionate dal progetto di riforma, emergono come ideale ago della bilancia. Questo dibattito serrato si conclude con i provvedimenti del 1928-1930, che tuttavia, accanto ad alcuni interessanti novità (su tutte quelle riguardanti i criteri di finanziamento), mostrano il loro carattere compromissorio, rendendo di fatto necessario il successivo tentativo di riordino all'indomani della liberazione di Parigi.

Gianni Silei